

**IL MASTER****COME SI FA TELEVISIONE  
SALGONO IN CATTEDRA  
RICCI-FAZIO-FRECCERO**

IL "MASTER in programmazione e produzione televisiva e radiofonica" è stato presentato ieri mattina nella palazzina Spes del Campus, a Legino. Tra i docenti Fabio Fazio, Carlo Freccero, Antonio Ricci, Felice Rossello, Mimmo Lombezzi, Bruno Gambarotta, ma anche registi e produttori come Beldì, Recchia, Forzano.

Il master, essendo finanziato dal Fondo Sociale Europeo attraverso la Provincia, è gratuito. È un master di primo livello, a numero chiuso, per quindici persone (laureati in materie umanistiche). L'iscrizione dovrà essere effettuata entro il 22 febbraio, a marzo l'esame di ammissione, il 26 marzo l'inaugurazione con la lezione di Fabio Fazio.

«Si tratta di un master universitario organizzato in collaborazione con la Spes e la Provincia - ha spiegato Augusta Molinari, presidente del corso di laurea in Scienze della comunicazione - Darà 60 crediti universitari. È il primo tentativo di creare in ambito locale professionalità spendibili, sia a livello locale, sia a livello nazionale, nella produzione televisiva e radiofonica».

Carlo Freccero ha sottolineato: «Ci saranno alcuni gruppi di lavoro come quello di Fazio e di "Che tempo che fa" della Rai o quello di Ricci con "Striscia la notizia", ma anche gli staff di Radio Popolare e di Radio Radicale. Registi come Recchia, la memoria storica del varietà all'italiana, come Forzano, l'esempio della nuova tv commerciale con i grandi concerti e i grandi talk, Beldì di "Quelli che il calcio", ma anche braccio destro dell'ultimo spettacolo tv di Celentano». Ha detto ancora Freccero: «Detto questo sul piano nazionale, è importantissima l'interazione che si potrà sviluppare con la realtà regionale, tv, come Primocanale o Telecittà, ma soprattutto radiofonica, come la radio del Secolo XIX, una realtà importantissima, un'esperienza straordinaria. Mi auguro anche possa nascere la tv del Genoa, Genoa Channel, per la tv satellitare, e anche quella a banda larga, anche se è ancora un'incognita: la tv sul web è da preparare, ma la radio è la sua vera base». Ha concluso Freccero: «C'è poi la possibilità di sviluppare il contatto con le major di produzione, come la Endemol e la Magnolia. Insomma: è l'università che si apre al mondo del lavoro».

Mimmo Lombezzi, storico giornalista televisivo, inviato di esteri, ma non solo, ha aggiunto: «Ricordo uno straordinario servizio che ebbi occasione di fare sul porto di Savona alla fine degli anni Ottanta, tutto in dialetto, con l'artista Walter Morando quale "traduttore". Manca, oggi, questo tipo di cultura: la cultura del reportage sulle storie locali. Pensiamo all'Acna di Cengio, Ho visto, ad esempio, lo straordinario volume curato recentemente da Riolfo Marengo su Savona e il Ponente: non si capisce perché nessuno realizzi storie del genere in tv. Eppure ci sono le tante storie industriali e postindustriali della Valbormida, la possibilità di fare storie aziendali, la cultura della ceramica... Il materiale non manca. Un master si può collaudare anche raccontando storie come queste».

**Carlo Freccero****Fabio Fazio**

**L'ex direttore di  
Raidue  
predica la  
sperimentazio-  
ne delle nuove  
frontiere di tv,  
radio e web**